

SOFIM-GEFINA S.P.A.

Informativa al pubblico

(terzo pilastro di Basilea 3)

**Situazione al
31/12/2016**

INDICE

➤ Introduzione	pag. 3
➤ Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	pag. 3
➤ Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	pag. 10
➤ Fondi propri (art. 437 CRR)	pag. 10
➤ Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	pag. 11
➤ Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	pag. 12
➤ Riserve di capitale (art. 440 CRR)	pag. 12
➤ Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441 CRR)	pag. 12
➤ Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	pag. 12
➤ Attività non vincolate (art. 443 CRR)	pag. 18
➤ Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	pag. 18
➤ Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	pag. 18
➤ Rischio operativo (art. 446 CRR)	pag. 18
➤ Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR).....	pag. 19
➤ Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR).....	pag. 19
➤ Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	pag. 19
➤ Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	pag. 19
➤ Leva finanziaria (art. 451 CRR)	pag. 20
➤ Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR)	pag. 20
➤ Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	pag. 20
➤ Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR)	pag. 20
➤ Uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR)	pag. 20

INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dalla Circolare 288/2015 emanata da Banca d'Italia pertinente alle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, c.d. CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci-Titolo I-Capo 3, cui la Circolare di Banca d'Italia n.288/2015 del 3 aprile 2015 fa espresso rinvio (Titolo IV-Capitolo 13-sezione I "Informativa al pubblico").

Nella predisposizione del documento sono utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel bilancio d'esercizio al 31/12/2016, nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nei Regolamenti interni della Società.

La presente informativa è redatta con frequenza annuale e attraverso la collaborazione di diversi Organi e Funzioni aziendali competenti: si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31/12/2016 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione tenutasi in data 20/04/2017.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Sofim-Gefina SpA si è dotata di una struttura organizzativa, coerente con le proprie dimensioni e con la propria complessità operativa, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli Organi e le Funzioni aziendali coinvolte sono in appresso descritte.

Consiglio di Amministrazione: anche in qualità di Organo di supervisione strategica, il C.d.A. è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, ad eccezione di quanto riservato dalla legge e dallo Statuto all'Assemblea dei Soci.

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione dei rischi, tale Organo provvede tra l'altro a:

- la determinazione delle linee e operazioni strategiche, degli indirizzi generali e delle politiche di gestione del rischio nonché l'adozione e la modifica degli eventuali piani industriali e finanziari della Società;
- definisce ed approva il modello di business della Società ed è consapevole dei rischi a cui essa si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- la valutazione sul generale andamento della gestione;
- la verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società ed, in particolare, della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni;
- la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni dell'Autorità di Vigilanza;
- l'approvazione e la modifica dei Regolamenti interni, che non sia riservata dallo Statuto o dalla legge ad altro organo sociale;
- la costituzione di Comitati o Commissioni con funzioni consultive o di coordinamento, con determinazione della composizione, delle attribuzioni e del funzionamento;
- la determinazione degli obiettivi fondamentali della gestione, delle principali linee strategiche della Società e dei relativi parametri di rischio;
- la decisione sull'eventuale ingresso in nuovi mercati e apertura a nuovi prodotti.
- con particolare riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e

promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Al 31/12/2016 il Consiglio era composto da 6 componenti e a 3 di essi il C.d.A. ha attribuito delle deleghe. La composizione di tale Organo riflette un'adeguata diversificazione in termini di competenze, esperienze, professionalità ed età per assicurare un'efficiente e costruttiva dialettica consiliare.

All'interno della struttura organizzativa non è presente un distinto Comitato di rischio.

Ad ogni riunione consiliare, alle quali partecipa anche il Collegio Sindacale, viene data ampia informativa anche sulla gestione dei rischi da parte degli Organi Delegati, della funzione di Internal Audit esternalizzata, della funzione Antiriciclaggio ed operazioni sospette e della funzione di Risk Controller. Almeno annualmente viene inoltre predisposta una relazione da parte del Responsabile Compliance e del Referente per le attività esternalizzate.

Collegio Sindacale: anche in qualità di Organo con funzioni di controllo, il Collegio Sindacale vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi. Particolare attenzione va rivolta ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi, sia a quelli quantitativi;
- sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della società.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e, considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Organi Delegati (Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato): l'organo con funzioni di gestione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Tale organo, tra le altre cose, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definitivi dall'organo con funzioni di supervisione strategica e, in particolare, coerentemente con le politiche di governo dei rischi definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo tra l'altro i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte. Dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici deliberati dal C.d.A..

Internal Audit: valuta la regolarità dell'evoluzione dei rischi. Sulla base del contratto di esternalizzazione, effettua i controlli di terzo livello. Controlla nel continuo, con verifiche in loco, che i processi e le procedure siano efficaci ed efficienti. Verifica altresì l'andamento dei rischi e relaziona periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sul complessivo assetto organizzativo, sull'efficienza/efficacia dei processi utilizzati, sulla correttezza dei controlli di 1° e 2° livello, sia di carattere automatico che manuale. Valuta l'intero processo ICAAP.

Propone agli Organi aziendali i miglioramenti ritenuti utili per il superamento delle eventuali carenze riscontrate.

Responsabile antiriciclaggio ed operazioni sospette: presidia l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo. Tra le principali attività:

- verifica di continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare violazioni alla normativa di riferimento;
- identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne;

- collabora all'identificazione del sistema di procedure e controlli interni verificandone l'idoneità;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale;
- collabora con le altre funzioni allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio.

Risk Controller: tra le altre cose, collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo; verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio

Responsabile Compliance: valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, regolamenti interni ecc.). verifica la corretta gestione dei rischi e la corretta predisposizione del resoconto ICAAP al fine di prevenire la violazione della normativa in materia.

Referente per le attività esternalizzate: controlla le funzioni esternalizzate e i rischi connessi con l'esternalizzazione.

*

**

La Società ritiene adeguate le misure messe in atto per la gestione dei rischi che risultano essere in linea con il profilo e la strategia aziendale.

Nel resoconto ICAAP si è proceduto a formalizzare la mappatura dei rischi ai quali la Società è esposta coerentemente alla propria operatività, rifacendosi primariamente all'elenco di rischi riportato dalle disposizioni di Vigilanza:

- rischio di credito/controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio di una leva finanziaria eccessiva
- rischio di compliance
- rischio reputazionale
- rischio strategico

Successivamente all'individuazione di tutti i rischi cui è esposta la Società, si procede a:

- una valutazione di rilevanza degli stessi;
- verifica dei relativi presidi organizzativi posti a mitigazione di ciascuno;
- una valutazione del capitale interno da porre a copertura (per i soli rischi misurabili).

Effettuata la rilevazione e l'identificazione dei rischi, gli stessi sono oggetto di analisi da parte del Risk Controller che, in funzione della tipologia di rischio analizzato, effettua di concerto con le altre funzioni aziendali coinvolte,:

- una stima quantitativa del requisito patrimoniale;

- una valutazione di tipo qualitativo e predisposizione di presidi organizzativi a mitigazione del rischio stesso.

A fronte dei rischi identificati come quantificabili, oltre ad una valutazione qualitativa dei presidi organizzativi esistenti, verrà determinato un capitale interno a copertura degli stessi.

La misurazione del capitale interno per singolo rischio viene effettuata in termini consuntivi.

Il calcolo del capitale consuntivo prevede:

- il calcolo del rischio di credito, a partire dai dati di dettaglio della base informativa YF, utilizzando il metodo standardizzato previsto dalla circolare 286/2013;
- il calcolo del rischio operativo utilizzando il metodo base BIA (Basic Indicator Approach) previsto dalla circolare 286/2013;
- il calcolo del Granularity Adjustment (rischio di concentrazione) a partire dai dati di dettaglio della base informativa YF, utilizzando la metodologia proposta da Banca d'Italia (Circolare 288/2015 allegato B);
- il calcolo del rischio di tasso di interesse utilizzando la metodologia proposta da Banca d'Italia (Circolare 288/2015 allegato C);
- la rappresentazione del rischio di liquidità attraverso la maturity ladder.

I rischi rilevanti, per i quali non è stata sviluppata una metodologia di quantificazione sono oggetto di una valutazione di natura qualitativa, con lo scopo di determinare l'esistenza e valutare la qualità dei presidi organizzativi e dei sistemi di controllo.

Periodicamente viene effettuato il monitoraggio e la verifica dell'efficienza del sistema dei presidi organizzativi posti a mitigazione dei rischi (strutture organizzative, sistemi informatici di supporto, risorse umane adeguate, regolamenti interni, controlli, reportistica ecc.).

Al termine delle attività di misurazione dell'esposizione alle tipologie di rischio quantificabili sopra richiamate, viene quantificato il capitale interno e cioè il capitale da detenere a fronte di ciascuna tipologia di rischio individuata.

Una volta calcolato il capitale interno a fronte dei singoli rischi quantificati, lo stesso viene aggregato nel Capitale Interno Complessivo, ottenuto secondo una logica di *building block*, ovvero come somma dei requisiti specifici di ciascun rischio.

A fronte del Capitale Interno Complessivo si procede a definire il capitale complessivo ovvero la somma degli elementi patrimoniali a copertura dello stesso.

Stimato il fabbisogno di capitale ed individuati gli elementi patrimoniali da computare nel capitale complessivo, si procede alla valutazione di adeguatezza attuale, che consiste nel confronto tra il Capitale Interno Complessivo evidenziato dalle analisi precedenti e il Capitale Complessivo. La finalità del confronto è quella di verificare che la Società disponga nel continuo di risorse patrimoniali sufficienti a far fronte ai rischi analizzati.

La normativa prevede le seguenti tipologie di rischio.

Alcune sono oggetto di analisi da parte di Sofim-Gefina:

- rischio di credito: definito come il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa, persona fisica) ne determini una situazione di insolvenza e ciò produca una perdita imprevista (inattesa) per la Società. Tale rischio si può anche qualificare come rischio di variabilità della perdita inattesa;

Le forme tecniche di finanziamento alla clientela che originano tale rischio sono principalmente pertinenti a contratti di leasing finanziario e di finanziamento per autoveicoli adibiti al trasporto di persone.

SOFIM-GEFINA effettua la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in parola. Il rischio di credito rappresenta, infatti, il rischio di maggiore importanza.

Uno dei principali presidi organizzativo/operativo a fronte del rischio di credito è individuato nella definizione strutturata del processo di erogazione del credito che è riportato dettagliatamente nel "*Regolamento del credito*".

Il portafoglio crediti è costantemente monitorato ed è analizzato almeno mensilmente in modo puntuale, al fine di determinare la necessità di emanare provvedimenti in relazione a valori residui o crediti irrecuperabili.

Al fine di salvaguardare la qualità del portafoglio, l'attività commerciale è assoggettata ad un insieme di restrizioni riguardanti gli importi da finanziare, la durata massima dei contratti, il valore residuo massimo previsto, i margini minimi, lo stato del bene e la sorveglianza del rapporto tra mezzi propri e crediti in essere.

La Società, per valutare l'affidabilità della clientela, si avvale di fonti informative sia interne che esterne. Viene anche preso in esame l'eventuale contratto di lavoro con i committenti del nominativo da facilitare.

In relazione alla mitigazione del rischio va comunque ricordato che il rischio di credito a cui la Società si espone tramite la concessione delle operazioni di locazione finanziaria risulta attenuato, per la natura dell'operazione posta in essere, dal bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto. Tuttavia, a maggior tutela, vengono eventualmente richieste garanzie accessorie all'obbligazione principale di natura personale e talora reale.

Inoltre, per l'analisi della congruità del valore dei beni oggetto di finanziamenti si fa ricorso, ove possibile, a pubblicazioni quali Eurotax, a periti indipendenti e a indagini di mercato.

Anche per l'attività di finanziamento la mitigazione del rischio di credito avviene di prassi tramite la richiesta di garanzie accessorie all'obbligazione principale sia di natura personale che talora reale.

- **rischio operativo:** rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione;

Il rischio operativo rappresenta una forma di rischio diffusa all'interno della società e può rappresentare l'origine anche di altre fattispecie di rischio (*ad es. reputazione, strategico, ecc.*). E' generato da tutte le strutture, sia quelle con rapporti diretti con la clientela (in fase di erogazione e gestione post vendita dei contratti di impiego) sia dalle strutture interne o di controllo.

SOFIM-GEFINA effettua la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in parola

Si annota che:

- le possibili perdite derivanti da frodi interne generate da potenziali conflitti tra fini individuali e interessi della Società nel momento della definizione delle pratiche di leasing e di finanziamento sono mitigate dalle procedure e dai regolamenti interni che prevedono steps successivi nei quali è prevista la separatezza tra i soggetti incaricati dell'istruttoria e della delibera della pratica, i soggetti incaricati della verifica dei poteri di firma e della completezza dei documenti pervenuti e i soggetti incaricati della liquidazione delle somme previste: quindi una struttura su più livelli di controllo affidati a soggetti diversi;
- le possibili perdite derivanti da frodi esterne, quali ad esempio il rischio di intrusione, sono mitigate dall'attivazione di idonei strumenti elettronici (firewall, programma antivirus, accesso ad internet dei p.c. regolamentato da una funzione di web filtering e con tutta una serie di categorie di siti bloccati); sono attive reti di telecomunicazione privata (VPN-virtual private network) con i tre principali fornitori aziendali di software che possono essere utilizzate solo dal personale incaricato e con utenza e password dedicate: nell'espletamento delle loro funzioni tali incaricati esterni sono soggetti anche alle previsioni normate dal M.O.G. 231/2001 approvato da Sofim-Gefina;

- le possibili perdite derivanti da interruzioni dell'operatività e dall'indisponibilità dei sistemi operativi sono mitigate dal salvataggio quotidiano dei dati su nastro, i salvataggi giornalieri e settimanali sono custoditi in una cassaforte aziendale, mentre i salvataggi mensili sono custoditi in una cassetta di sicurezza presso una banca. Sono in essere contratti di manutenzione hardware per HP server e manutenzione software e hardware per AS400. Sono state adottate precauzioni sugli impianti elettrici e anti-incendio anche per poter fronteggiare eventuali disastri o quantomeno per limitarne o prevenirne i danni. E' inoltre in essere una polizza di assicurazione sugli impianti e sulle apparecchiature elettroniche che copre dai rischi in essa elencati. In caso di necessità di ripristino dei dati (disaster recovery) le società esterne di assistenza software sono in grado di effettuare il restore dei dati salvati su nastro.
- le possibili perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da inadempienze contrattuali o da altre controversie anche di natura legale sono mitigate dai regolamenti e circolari interne che definiscono tra l'altro il rispetto delle norme esterne ed interne anche con riferimento alla normativa sulla trasparenza finanziaria, sull'informativa pre-contrattuale e sulla contrattualistica. Il rispetto della normativa e dei rapporti con la clientela è rilevabile, in via indiretta, dai pochi reclami pervenuti alla Società registrati nel sistema gestionale.
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
Il rischio di concentrazione è legato alle attività commerciali finalizzate prevalentemente all'erogazione dei prodotti di leasing e a finanziamenti a medio lungo termine.
Il livello di esposizione è legato al grado di frammentazione del portafoglio verso le controparti a cui SOFIM-GEFINA è esposta. SOFIM-GEFINA ha quindi ritenuto opportuno calcolare il *Granularity Adjustment*.
Mensilmente il riepilogo dei dati statistici evidenzia la ripartizione per numero di contratti delle operazioni definite nel mese e di quelle definite nei dodici mesi precedenti; inoltre i limiti di fido accordabili ad ogni cliente o gruppo di clienti è soggetto alle limitazioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione in occasione del rilascio delle deleghe operative.
Periodicamente il Risk controller analizza la ripartizione geografica dei crediti in essere e il rischio di credito nominale e ponderato anche a livello di gruppi economici.
- rischio di tasso di interesse: il rischio di tasso di interesse si origina in relazione all'impatto che una variazione sfavorevole dei tassi di interesse può avere sulla struttura finanziaria delle operazioni in essere strutturalmente soggette a *mismatching* fra attivo e passivo;
Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse viene attuato con gli strumenti già precedentemente descritti con l'obiettivo di calcolare un indicatore di rischiosità.
Attualmente il rischio tasso viene aggiornato mensilmente attraverso un prospetto che espone il totale del portafoglio a rischio tasso raggruppato per mesi di scadenza e viene monitorato dalla Direzione societaria e dal Risk Controller.
- rischio di liquidità: misura il rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Le attività di Sofim-Gefina sono per lo più pertinenti a contratti di leasing finanziario e di finanziamento per autoveicoli adibiti al trasporto di persone mentre le passività di Sofim-Gefina sono costituite essenzialmente da conti correnti passivi a vista self-liquidated e finanziamenti passivi a medio-lungo termine erogati dagli Istituti creditizi.
Sofim-Gefina rappresenta la propria posizione finanziaria netta attraverso la definizione della maturity ladder così come indicato dalla normativa.
La Società attua il monitoraggio della posizione netta di liquidità e la predisposizione di un piano di emergenza (liquidity contingency plan).

- Rischio di una leva finanziaria eccessiva: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile. La Società monitora costantemente il rapporto tra indebitamento e patrimonio, pari all'1,25 al 31/12/2016.
- rischio di compliance (non conformità): viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme legislative regolamentari o di autoregolamentazione; sostanzialmente il rischio di non conformità si esplica nella possibilità che la Società non presidi il perimetro normativo di riferimento esterno e che non sia in grado di recepire tempestivamente gli aggiornamenti normativi attraverso regolamenti e processi interni.
Per presidiare questo tipo di rischio, la Società ha posto un presidio organizzativo nominando un responsabile compliance.
- rischio reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Attualmente in Sofim-Gefina non è ritenuto economicamente utile formalizzare un processo di definizione del rischio reputazionale ma la responsabilità è riservata all'Alta Direzione che riferisce al Consiglio di Amministrazione. La mitigazione di questa tipologia di rischio viene effettuata con la corretta attuazione dei requisiti organizzativi e di conformità alle norme che contribuisce a minimizzare le condotte rischiose mirando ad eliminare comportamenti e atteggiamenti potenzialmente creatori di conflitti: anche per tale finalità, alla fine del 2015 è stato nominato il responsabile della funzione aziendale di controllo di conformità alle norme (compliance) con il compito di valutare l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, regolamenti interni ecc.)

Altre tipologie di rischio invece non sono oggetto di analisi da parte di Sofim-Gefina in quanto non applicabili alla tipologia di business e di rischio della Società:

- rischio di mercato: rappresenta potenziali perdite per gli intermediari finanziari a causa dell'andamento avverso dei prezzi di mercato. Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato deve essere calcolato a fronte di diverse specifiche tipologie di rischio:
 - rischio di posizione su titoli di debito e di capitale
 - rischio di regolamento
 - rischio sulle posizioni in merci

con l'avvertenza che le prime due tipologie di rischio vanno fronteggiate solo se allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza mentre la terza nell'intero portafoglio dell'Intermediario (immobilizzato e negoziazione). Sofim-Gefina non è esposta ai rischi di mercato poiché non detiene in portafoglio strumenti finanziari suscettibili a tale rischio;

- rischio di cambio: è definito come il rischio di perdite per avverse variazioni dei tassi di cambio su tutte le posizioni detenute in valute estere ed oro sull'intero portafoglio dell'intermediario (negoziazione e immobilizzato). Sofim-Gefina non detiene un portafoglio di negoziazione e non presenta posizioni su merci o posizioni in valute differenti rispetto all'euro: ne consegue che l'intermediario non è tenuto al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di cambio;
- rischio residuo: si intende il rischio di un'eventuale minore efficienza delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) utilizzate rispetto alle attese. Sofim-Gefina non ha considerato eligible alcuna garanzia e non ha, quindi, usufruito, di nessuna mitigazione del rischio di credito. Per questo motivo ritiene di non dover effettuare alcuna misurazione aggiuntiva;
- rischio derivante da cartolarizzazione: si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del

rischio. Sofim-Gefina non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, pertanto non è soggetta a tale forma di rischio;

- **rischio di controparte:** attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Tale rischio può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Il trattamento del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:
 - operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli
 - operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine
 - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio perché esulano radicalmente dallo statuto sociale.

- **rischio strategico:** è definito all'interno della normativa di riferimento come "*il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo*". Attualmente in Sofim-Gefina non è ritenuto economicamente utile, se formalizzato, un processo di definizione del piano strategico strutturalmente complesso e documentato.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita a Sofim-Gefina S.p.A. che non fa parte di alcun gruppo bancario o finanziario.

In appresso si forniscono i principali dati societari:

- Sede legale: Viale Vittorio Emanuele II, n. 4 – 24121 Bergamo
- Iscritta all'albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 T.U.B.
- Capitale sociale: € 12.500.000,00 i.v.
- Riserve: € 44.079.208,06

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I "Fondi propri" vengono determinati in base ai principi previsti dalle Circolari di Banca d'Italia 286/2013 e 288/2015 e dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

I Fondi propri sono composti dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 –T2).

Nel capitale primario di classe 1 sono inclusi il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, gli utili portati a nuovo, le riserve e l'eventuale parte di utile destinata a riserve, mentre vengono dedotte le attività immateriali.

La Società non detiene invece capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2.

	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	58.381.001
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	

transitorio (A +/- B)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	120.304
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	58.260.697
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	58.260.697

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Nel resoconto ICAAP la Società illustra e documenta, ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, lo specifico processo interno istituito da Sofim-Gefina per determinare e valutare la sua adeguatezza patrimoniale in relazione ai fattori di rischio assunti e alle connesse strategie aziendali.

Il calcolo consuntivo al 31/12/2016 dei rischi inclusi nel primo pilastro (rischio di credito e rischio operativo) è effettuato dalle elaborazioni della base informativa YF (in base alla disciplina contenuta nella sezione V, parte II della Circolare 286/2013 e successivi aggiornamenti e nel Titolo IV della Circolare 288/2015).

Per quanto attiene invece il calcolo consuntivo dei rischi non inclusi nel primo pilastro, la Società utilizza le metodologie semplificate previste dalla normativa per quanto riguarda il rischio di concentrazione e di tasso di interesse (Circolare 288/2015 allegati B e C). La rappresentazione del rischio di liquidità è effettuata invece attraverso la maturity ladder.

Per la determinazione del capitale interno complessivo Sofim-Gefina, in linea con quanto previsto dalle disposizioni normative per gli intermediari di classe 3 anche come “intermediari minori”, ha adottato l'approccio “*building block*”, ovvero il capitale interno complessivo rappresenta la somma del capitale interno a fronte di ciascun rischio considerato ed è stato determinato in termini consuntivi (31/12/2016).

Di seguito si riporta l'informazione dei diversi rischi quantificabili al 31/12/2016:

Rischi misurabili	Requisito-Consuntivo
Credito	5.604.388,00
Operativo	1.080.017,00
Concentrazione	962.835,00
Tasso di interesse	1.817.559,00
Capitale Interno Complessivo	9.464.799,00

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2016

Di seguito si riportano le tabelle con i risultati relativi al calcolo del capitale interno consuntivo a fronte del rischio di credito distribuito secondo:

- classi di esposizioni
- linea di business

classi di esposizioni	RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO CONSUNTIVO					
	31/12/2016					
	Importo Nominale consuntivo	Importo Netto consuntivo	% distribuzione Netto consuntivo	Importo Ponderato consuntivo	Capital Ratio consuntivo	Incidenza Capital ratio consuntivo su Fondi propri
Esposizioni al dettaglio	114.668.827	110.715.268	77,78%	62.159.031	3.729.542	6,40%
Imprese	17.329.291	16.410.292	11,53%	14.158.059	849.484	1,46%
Esposizioni scadute	14.935.664	5.776.684	4,06%	7.946.606	476.796	0,82%
Altre esposizioni	5.311.598	5.308.344	3,73%	3.854.744	231.285	0,40%
Amministrazioni centrali	4.017.805	4.017.805	2,82%	5.163.833	309.830	0,53%
Esposizioni in strumenti di capitale	124.200	124.200	0,09%	124.200	7.452	0,01%
Totale	156.387.386	142.352.592	100,00%	93.406.473	5.604.388	10,23%

Linea di Business	RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO CONSUNTIVO					
	31/12/2016					
	Importo Nominale consuntivo	Importo Netto consuntivo	% distribuzione Netto consuntivo	Importo Ponderato consuntivo	Capital Ratio consuntivo	Incidenza Capital ratio consuntivo su Fondi propri
leasing autoveicoli	135.757.413	124.937.257	87,77%	77.397.781	4.643.867	7,97%
finanziamenti autoveicoli	10.533.171	7.320.302	5,14%	5.529.329	331.760	0,57%
altro	10.045.013	10.045.013	7,06%	10.451.725	627.103	1,08%
leasing immobiliare	51.789	50.020	0,04%	27.638	1.658	0,00%
Totale	156.387.386	142.352.592	100,00%	93.406.473	5.604.388	10,23%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio.

RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR)

In qualità di intermediario finanziario iscritto all'art. 106 T.U.B., Sofim-Gefina non è tenuta a detenere questa tipologia di riserve.

INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441 CRR)

Sofim-Gefina non è identificata come ente G-SII (enti a rilevanza sistemica a livello globale), così come previsto dall'art. 131 della Direttiva 2013/36/UE.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Sofim-Gefina classifica le proprie esposizioni creditizie in base ai principi introdotti dall'1/1/2015 dagli ITS ("Implementing Technical Standards" dell'European Banking Authority adottati dalla Commissione Europea il 9/1/2015 che hanno introdotto le nuove definizioni di "non-performing exposures" e di "forbearance"), dalla Circolare di Banca d'Italia 217/1996-13° agg.to del 20/01/2015 e dai successivi chiarimenti ed aggiornamenti.

Le categorie di deterioramento sono quindi le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute deteriorate (queste tre categorie corrispondono all'aggregato "non-performing exposures") e le esposizioni oggetto di concessione (forbearance).

Le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che corrispondono alle "non-performing exposures with forbearance measures" di cui agli ITS e rappresentano quindi un dettaglio delle sofferenze, delle inadempienze probabili o delle esposizioni scadute deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni che corrispondono alle "forborne performing exposures" di cui agli ITS.

Per quanto riguarda le classificazioni delle categorie "esposizioni scadute deteriorate", "esposizioni scadute non deteriorate" e "esposizioni in bonis" permangono le classificazioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia 217/1996-13° agg.to del 20/01/2015 e successivi aggiornamenti.

In base ai principi sopra richiamati, si riporta in appresso una tabella riepilogativa con le classificazioni dei crediti:

Categoria	Descrizione categoria
<i>Bonis</i>	Clientela con andamento del tutto regolare e che non presenta nessuna tipologia di criticità.
<i>Bonis con forborne</i>	Clientela con andamento del tutto regolare e che non presenta particolari criticità, alla quale sono stati concessi piani di rientro o rinegoziazioni dei termini o delle condizioni contrattuali.
<i>Scaduto bonis</i>	Clientela con esposizioni scadute in via continuativa da oltre 90 giorni e il cui importo complessivo dello scaduto non sia superiore al 5% dell'intera esposizione del cliente oppure clientela con esposizioni scadute in via continuativa fino a 90 giorni.
<i>Scaduto deteriorato</i>	Clientela con esposizioni scadute in via continuativa da oltre 90 giorni e il cui importo complessivo dello scaduto sia almeno pari al 5% dell'intera esposizione del cliente.
<i>Inadempienze probabili</i>	In questa categoria rientrano le esposizioni, diverse dalle sofferenze, per le quali, a giudizio dell'Organo competente, indipendentemente dal manifestarsi di esplicite anomalie, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa far fronte integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Rientrano in questa categoria anche le esposizioni oggetto di concessioni, quali piani di rientro o rinegoziazioni dei termini o delle condizioni contrattuali, che al momento della concessione si trovavano in status deteriorato. Son inclusi anche gli eventuali concordati preventivi in bianco e gli eventuali concordati con continuità aziendale.
<i>Sofferenza</i>	Trattasi: - di clientela in stato di insolvenza anche non ufficialmente dichiarata, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate o dell'esistenza di garanzie reali o personali poste a presidio dei crediti; - di clientela sottoposta a procedura concorsuale; - di clientela sottoposta a concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa. Rientrano in questa categoria anche le esposizioni oggetto di piani di rientro.

Le svalutazioni specifiche vengono determinate tenendo conto delle informazioni contenute nell'istruttoria sul cliente, della sua capacità di rimborso e delle garanzie che assistono il contratto.

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2016

Le svalutazioni collettive vengono calcolate applicando al totale crediti la percentuale media degli ultimi quattro esercizi del rapporto tra le nuove svalutazioni e i crediti in essere.

Le esposizioni verso la clientela al 31/12/2016 sono pari a € 132.226.939, di cui € 121.584.978 per leasing finanziario e € 10.641.961 per finanziamenti.

In appresso viene presentata una tabella che illustra l'ammontare delle esposizioni suddivise per classi di esposizioni:

Classi di esposizioni	Importo
Esposizioni verso amministrazioni centrali	€ 4.017.805
Esposizioni verso imprese	€ 16.377.397
Esposizioni al dettaglio	€ 115.849.542
Esposizioni in strumenti di capitale	€ 124.200
Totale	€ 136.689.944

In appresso vengono presentate tre tabelle che illustrano la distribuzione dei crediti verso la clientela.

Per area geografica e classi di esposizione:

	Importo
Nord - ovest	€ 30.552.555
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 6.590.926
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 23.961.629
Nord – est	€ 8.691.799
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 1.778.130
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 6.913.669
Centro	€ 43.578.870
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 5.633.983
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 37.944.887
Sud	€ 37.855.014
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 2.374.358
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 35.480.656
Isole	€ 11.548.701
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 0
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 11.548.701
Totale	€ 132.226.939

Per tipo controparte e classi di esposizione:

	Importo
Sofferenze	€ 417.021
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 0
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 417.021
Inadempienze probabili	€ 3.411.169
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 0
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 3.411.169
Scadute deteriorate	€ 2.374.818
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 0
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 2.374.818
Scadute non deteriorate	€ 7.518.983
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 0
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 7.518.983
Bonis con forborne	€ 5.224.777
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 0

<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 5.224.777
Bonis	€ 113.280.171
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 16.377.398
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 96.902.773
Totale	€ 132.226.939

Per classi di esposizioni e durata residua:

	Importo
Esposizioni verso PMI	
A Vista	€ 4.457.029
Fino a 3 mesi	€ 67.846.308
Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	€ 7.105.688
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	€ 7.988.832
Da oltre 12 mesi fino a 5 anni	€ 29.082.395
Da oltre 5 anni fino a 10 anni	€ 2.248.650
Esposizioni verso imprese	
A Vista	€ 22.974
Fino a 3 mesi	€ 9.303.045
Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	€ 439.183
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	€ 829.817
Da oltre 12 mesi fino a 5 anni	€ 2.839.659
Da oltre 5 anni fino a 10 anni	€ 63.359
Totale	€ 132.226.939

In appresso viene presentata una tabella che illustra la distribuzione dei crediti verso la clientela in funzione del tipo di controparte con l'indicazione dell'esposizione lorda, delle rettifiche di valore e dell'esposizione netta.

Tipo di controparte	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore generiche	Esposizione netta
Sofferenze	€ 7.423.744	€ 7.006.723		€ 417.021
Inadempienze probabili	€ 5.453.590	€ 2.042.421		€ 3.411.169
Scadute deteriorate	€ 2.551.010	€ 176.192		€ 2.374.818
Scadute non deteriorate	€ 7.783.912		€ 264.929	€ 7.518.983
Bonis con forborne	€ 5.549.462		€ 324.685	€ 5.224.777
Bonis	€ 117.501.316		€ 4.221.145	€ 113.280.171
Totale	€ 146.263.034	€ 9.225.336	€ 4.810.759	€ 132.226.939

In appresso viene presentata una tabella che illustra le rettifiche di valore su crediti specifiche e generiche, in base al tipo di controparte, rilevate nell'esercizio 2016.

Tipo di controparte	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore generiche
Sofferenze	€ 149.409	
Inadempienze probabili	€ 84.381	
Scadute deteriorate	€ 4.948	
Scadute non deteriorate e bonis		€ 1.675.321
Totale	€ 238.738	€ 1.675.321

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2016

In appresso viene presentata una tabella che illustra la distribuzione dei crediti verso la clientela in funzione dell'area geografica e del tipo di controparte con l'indicazione dell'esposizione lorda, delle rettifiche di valore e dell'esposizione netta.

Area geografica/Tipo di controparte	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore generiche	Esposizione netta
Nord-ovest	€ 36.982.527	€ 5.515.176	€ 914.796	€ 30.552.555
<i>Sofferenze</i>	€ 4.364.163	€ 4.206.812		€ 157.351
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 2.175.915	€ 1.306.664		€ 869.251
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 51.000	€ 1.700		€ 49.300
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 1.001.770		€ 34.063	€ 967.707
<i>Bonis con forborne</i>	€ 906.087		€ 39.149	€ 866.938
<i>Bonis</i>	€ 28.483.592		€ 841.584	€ 27.642.008
Nord-est	€ 9.575.286	€ 517.100	€ 366.387	€ 8.691.799
<i>Sofferenze</i>	€ 474.608	€ 474.608		€ 0
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 135.860	€ 40.237		€ 95.623
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 68.383	€ 2.255		€ 66.128
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 595.992		€ 20.437	€ 575.555
<i>Bonis con forborne</i>	€ 595.963		€ 87.191	€ 508.772
<i>Bonis</i>	€ 7.704.480		€ 258.759	€ 7.445.721
Centro	€ 47.414.196	€ 1.914.948	€ 1.920.378	€ 43.578.870
<i>Sofferenze</i>	€ 1.835.212	€ 1.673.988		€ 161.224
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 1.381.949	€ 189.553		€ 1.192.396
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 981.537	€ 51.407		€ 930.130
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 1.357.294		€ 46.141	€ 1.311.153
<i>Bonis con forborne</i>	€ 1.714.690		€ 114.515	€ 1.600.175
<i>Bonis</i>	€ 40.143.514		€ 1.759.722	€ 38.383.792
Sud	€ 40.090.988	€ 1.011.064	€ 1.224.910	€ 37.855.014
<i>Sofferenze</i>	€ 493.003	€ 453.878		€ 39.125
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 1.365.026	€ 436.558		€ 928.468
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 1.443.439	€ 120.628		€ 1.322.811
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 4.264.265		€ 145.047	€ 4.119.218
<i>Bonis con forborne</i>	€ 1.692.112		€ 62.148	€ 1.629.964
<i>Bonis</i>	€ 30.833.143		€ 1.017.715	€ 29.815.428
Isole	€ 12.200.037	€ 267.048	€ 384.289	€ 11.548.701
<i>Sofferenze</i>	€ 256.758	€ 197.437		€ 59.321
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 394.839	€ 69.409		€ 325.430
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 6.650	€ 202		€ 6.448
<i>Scadute non deteriorate</i>	564.592		€ 19.242	€ 545.350
<i>Bonis con forborne</i>	€ 640.611		€ 21.683	€ 618.928
<i>Bonis</i>	€ 10.336.587		€ 343.363	€ 9.993.224
Totale	€ 146.263.034	€ 9.225.336	€ 4.810.759	€ 132.226.939

In appresso vengono presentate due tabelle che illustrano la dinamica delle rettifiche di valore su crediti con separato riferimento ai segmenti “leasing finanziario” e “finanziamenti”.

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su att. deteriorate											
Leasing immobiliare - sofferenze	217.777										217.777
Leasing strumentale - sofferenze	325.147	106.525		97.497					(117.535)	(102.011)	309.623
- inademp. probabili	100.119					(545)		(97.497)			2.077
Leasing mobiliare - sofferenze	5.271.225	597.885		63.662		(116.700)			(949.773)	(123.868)	4.742.431
- inademp. probabili	1.290.125	124.664		135.993		(463.648)		(273.816)	(20.859)		792.459
- esp.scad. deteriorate	104.942	20.191		170.327		(44.047)		(75.222)			176.191
Totale A	7.309.335	849.265	0	467.479	0	(624.940)	0	(446.535)	(1.088.167)	(225.879)	6.240.558
Di portafoglio su altre attività											
- Leasing immobiliare	7.391					(5.623)					1.768
- Leasing strumentale	6.911					(3.434)					3.477
- Leasing mobiliare	4.777.707	1.646.636		214.661		(1.825.880)		(235.605)	(94)		4.577.425
Totale B	4.792.009	1.646.636	0	214.661	0	(1.834.937)	0	(235.605)	(94)	0	4.582.670
Totale	12.101.344	2.495.901	0	682.140	0	(2.459.877)	0	(682.140)	(1.088.261)	(225.879)	10.823.228

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su att. deteriorate											
Finanziamento mobiliare - sofferenze	311.399	4.342				(4.634)				(2.171)	308.936
- inademp. probabili	11.850							(1.810)			10.040
Finanziamento immateriale - sofferenze	1.359.191	73.438		34.100		(669)		(1.384)		(36.719)	1.427.957
- inademp. probabili	1.221.592	59.363				(9.012)		(34.100)			1.237.843
- esp.scad. deteriorate	2.796					(2.796)					0
Totale A	2.906.828	137.143	0	34.100	0	(17.111)	0	(37.294)	0	(38.890)	2.984.776
Di portafoglio su altre attività											
- Finanziamento mobiliare	221.549	66.847		1.810		(123.682)					166.524
- Finanziamento immateriale	112.467	7.175		1.384		(59.459)					61.567
Totale B	334.016	74.022	0	3.194	0	(183.141)	0	(0)	0	(0)	228.091
Totale	3.240.844	211.165	0	37.294	0	(200.252)	0	(37.294)	(0)	(38.890)	3.212.867

In appresso viene presentata una tabella che riporta le rettifiche di valore e le riprese di valore imputate nel conto economico dell'esercizio 2016.

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31/12/2016
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio	
1. Crediti verso banche					
- per leasing					
- per factoring					
- altri crediti					
2. Crediti verso enti finanziari					
Crediti deteriorati acquistati					
- per leasing					
- per factoring					
- altri crediti					
Altri Crediti					
- per leasing					
- per factoring					
- altri crediti					
3. Crediti verso clientela					
Crediti deteriorati acquistati					
- per leasing					
- per factoring					
- per credito al consumo					
- altri crediti (finanziamenti)					
Altri Crediti					
- per leasing	(101.594)	(1.640.188)	815.508	1.644.368	718.094
- per factoring					
- per credito al consumo					
- prestiti su pegno					
- altri crediti (finanziamenti)	(137.144)	(35.133)	18.921	181.331	27.975
Totale	(238.738)	(1.675.321)	834.429	1.825.699	746.069

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

In qualità di intermediario finanziario iscritto all'art. 106 T.U.B., Sofim-Gefina non è tenuta a questo tipo di segnalazione.

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Per calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Sofim-Gefina non fa ricorso ai rating esterni forniti dall'ECAI (External Credit Assessment Institution) riconosciute da Banca d'Italia.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Sofim-Gefina ha adottato il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA) previsto dalla circolare 286/2013, che prevede il calcolo del requisito applicando un coefficiente del 15% all'indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione (valore medio delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione al 31/12, se positivo).

Il capitale interno a livello consuntivo a fronte del rischio operativo si attesta a € 1.080.017.

Descrizione	Importo
Margine di intermediazione 2014	€ 6.636.196
Margine di intermediazione 2015	€ 7.747.187
Margine di intermediazione 2016	€ 7.216.949
Valore medio del margine di intermediazione	€ 7.200.111
Percentuale per il calcolo del requisito	15%
Rischio operativo	€ 1.080.017

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La Società non detiene un portafoglio di negoziazione ma solamente attività rientranti nella categoria “AFS–Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni aventi ad oggetto strumenti di capitale.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a € 124.200 al 31/12/2016, sono costituite per la totalità dell’importo da titoli obbligazionari quotati in mercato non regolamentato emessi da un Istituto di credito.

La valutazione dello strumento finanziario è stata fatta sulla base della quotazione al 31 dicembre 2016 fornitaci dall’Istituto di Credito, rilevando una perdita d’esercizio pari a € 89.100.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Come già in precedenza comunicato, il rischio di tasso di interesse si origina in relazione all’impatto che una variazione sfavorevole dei tassi di interesse può avere sulla struttura finanziaria delle operazioni in essere strutturalmente soggette a *mismatching* fra attivo e passivo.

Attualmente il rischio tasso viene aggiornato mensilmente attraverso un prospetto che espone il totale del portafoglio a rischio tasso raggruppato per mesi di scadenza e viene monitorato dalla Direzione societaria e dal Risk Controller.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse viene attuato con gli strumenti già precedentemente descritti con l’obiettivo di calcolare un indicatore di rischiosità.

Il calcolo del rischio di tasso di interesse viene effettuato utilizzando la metodologia proposta da Banca d’Italia (Circolare 288/2015 allegato C) e solo a livello consuntivo (cioè al 31/12/2016), perché Sofim-Gefina in qualità di “*intermediario minore*” si avvale della facoltà prevista dalla Circolare 288/2015 di non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo e di non effettuare prove di stress.

Periodicamente vengono effettuate delle prove di calcolo ipotizzando gli effetti di shock negativi e positivi dei tassi sugli interessi attivi e passivi e quindi sul margine di interesse.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di posizioni.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Le componenti fisse e variabili delle politiche di remunerazione ed incentivazione hanno il compito di valorizzare la competenza, la responsabilità e l’importanza del ruolo all’interno della Società.

In qualità di “intermediario minore” iscritto all’art. 106 T.U.B. Sofim-Gefina non ha istituito al proprio interno un “Comitato Remunerazioni” in quanto le dimensioni della stessa suggeriscono il mantenimento delle competenze in tema di remunerazione al Consiglio di Amministrazione e ai Consiglieri con delega.

L'Assemblea dei Soci determina il compenso del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, mentre il C.d.A. approva le remunerazioni dei Consiglieri Delegati.
Al personale dipendente viene applicato il CCN del Commercio.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

In qualità di intermediario finanziario iscritto all'art. 106 T.U.B., Sofim-Gefina non è tenuta a questo tipo di segnalazione.

USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)

La Società utilizza il metodo standardizzato previsto dalla circolare 286/2013 e quindi non si avvale del metodo IRB (Internal Rating Based).

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

La Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (c.d. CRM-Credit Risk Mitigation).

USO DEI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE PER IL RISCHIO OPERATIVO (ART. 454 CRR)

La Società utilizza il metodo base BIA (Basic Indicator Approach) previsto dalla circolare 286/2013 e quindi non si avvale di metodi avanzati di misurazione.

USO DI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 455 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio.

Bergamo, 20/04/2017

SOFIM-GEFINA S.P.A.

Il Presidente

Dott. Raffaele Moschen



L'Amministratore Delegato

Rag. Federico Della Volta

